

I MILANESI BOCCIANO I LAVORI

A 21 giorni dalla riapertura dello storico teatro, inchiesta fra la gente che bocchia senza pietà l'ellisse firmata dall'architetto Botta (nella foto). E i Verdi attaccano: distrutto il 60 per cento del teatro, i nostri appelli sono rimasti inascoltati

PAG. 8

«Nuova Scala? Orribile»

PRIMA - 21 ■ Milanesi e turisti bocchiano le costruzioni volute dall'architetto ticinese Botta

Ellisse e cubo? Davvero orribili

Questa Scala non piace a nessuno

DI IVAN ALBARELLI

MILANO — «Ho fatto la verifica con un fotomontaggio, che mostra come soltanto dal punto più lontano del teatro sia possibile vedere i nuovi interventi architettonici: il corpo ellittico che ospiterà uffici e camerini e la torre scenica. Credo che non si faccia torto a Piermarini con questi interventi». Con queste parole l'architetto ticinese **Mario Botta**, artefice del discusso restauro della Scala che vedrà il termine - provvisorio - con la "Prima" di Sant' Ambrogio, rassicurava chi temeva lo stravolgimento della facciata - e non solo - nel corso di un'intervista sulla *Rivista italiana d'Architettura* un anno fa. In realtà, chi paventava il peggio, aveva visto giusto. La «vecchia» Scala semplicemente non esiste più. Lo sostengono amareggiati gli architetti **Mario Morganti** del gruppo di stu-

dio "Polis" di Legambiente e **Alberto Ferruzzi** di Italia Nostra, che insieme con **Milly Moratti** nel 2002 avevano combattuto una battaglia - perduta - con tanto di ricorso al Tar ed esposto alla magistratura, per impedire lo sfacelo del teatro.

«La Scala, quella a cui tutti noi eravamo affezionati - spiega Ferruzzi -, non c'è più. Una vera e propria devastazione è stata compiuta. Porte, maniglie che funzionavano buttate via. Del palcoscenico riprogettato dall'ingegner Luigi Secchi nel pieno rispetto del Piermarini negli anni Trenta s'è fatto tabula rasa. Abbiamo fatto di tutto per impedirlo. Tre anni fa, avevamo elaborato dei disegni per mostrare cosa sarebbe potuto accadere, quello cioè che abbiamo sotto gli occhi adesso: la Giunta ci ha detto che erano falsi! Ci siamo trovati a combattere contro un'ostilità tremenda, ci hanno impedito di parlare, siamo

stati accusati d'essere bugiardi. Una cosa gravissima, che ha tolto ai mila-

nesi il diritto di discutere e di confrontarsi sul progetto. E adesso leggiamo sui giornali solo articoli entusiastici sulla Scala, senza un solo cenno alla violenza perpetrata».

È d'accordo con lui **Mario Morganti**: «Hanno demolito il 60 per cento della Scala. Hanno sostituito le separazioni in legno fra i palchi con del carton-gesso senza alcun motivo. Tutti i nostri appelli sono sempre rimasti inascoltati, con Albertini e De Corato che continuavano a dire che tutto andava bene.

Non una sola volta le nostre controproposte, relative all'adeguamento degli impianti e al rispetto delle normative tecniche, sono state prese in considerazione». E sui due nuovi edifici, quelli che secondo Botta non si sarebbero nemmeno visti, Ferruzzi è altrettanto categorico:

«Sono la punta dell'iceberg, lì a simboleggiare la devastazione interna».

Su queste due strutture anche milanesi e turisti che passeggiano in piazza Della Scala restano perplessi. «Semplicemente orribili» per una coppia di torinesi. «Un vero obbrobrio, un pugno nell'occhio» per il sardo **Antonio Boi**, prima volta a Milano. Un'altra turista, **Silvia Iachetta** - calabrese, studentessa universitaria a Perugia - è dura: «Non c'entrano nulla col contesto circostante, lo stacco è troppo forte». Per-



plessa la milanese **Elena Cucchi**: «Pensavo che li avrebbero realizzati in vetro-cemento, ma così...». Mentre preferisce glissare **M. Bucalossi**: «L'importante è che tutto sia stato fatto nei tempi stabiliti, com'è da tradizione ambrosiana. Quando è necessario, a Milano ci si rimbecca le maniche e ci si dà da fare».

I VERDI
Distrutto
il 60 per cento
del teatro
Inascoltati
i nostri appelli